

Ali Smith, dalla Scozia con amore «La cultura di Ferrara è una folgore»

Sul palco con Daria Bignardi per il libro ambientato a Schifanoia

di LUIGI PANSINI

INTERNAZIONALE è anche una scrittrice scozzese, Ali Smith, che nel festival ritrova la città in cui ha ambientato il suo ultimo romanzo; travolta, una mattina a colazione, da un'immagine di Schifanoia impressa su una rivista. Pubblicato nella versione italiana (da **Sur**) solo ora, 'L'una e l'altra' è un'opera con un'ispirazione ben precisa e indelebile: «Mi sono imbattuta nell'immagine di un uomo vestito di stracci su uno sfondo blu accecante – racconta la Smith nel cortile del Castello, nella briosa intervista condotta dalla ferrarese Daria Bignardi, il cui ultimo libro si svolge peraltro anch'esso a Ferrara –. L'autore era un certo Francesco del Cossa. Mi sono precipitata a cercarlo su Google trovando in inglese solo un paragrafo striminzito. Ho ricostruito poi altri tasselli su di lui, entrati nella mia immaginazione». Ali Smith aveva scoperto il salone dei Mesi, e volendo un romanzo che avesse la struttura dell'affresco («esprime al meglio il concetto della stratificazione del tempo: sotto la superficie possono nascondersi figure precedenti»), si era a quel punto innescata l'idea giusta. «Dissi subito: andiamo a Ferrara. Ma palazzo Schifanoia era già chiuso per il terremoto». L'esito valse poi l'attesa. 'L'una e l'altra' consta infatti di due parti indipendenti, una sviluppata nel Rinascimento ferrarese, storia di una fanciulla che per far la carriera di pittore si finge maschio sotto le mentite spoglie proprio di Del Cossa, e una collocata nel presente a Cambridge (Smith ci abita oggi) per cui il corso degli eventi porterà comunque la giovane protagonista a Schifanoia. Novelle distaccate nel tempo che misteriosamente si intrecciano,

e dove ogni elemento di riflessione conduce a Ferrara. Come in effetti capitato alla scrittrice che non nasconde la sua dichiarazione d'amore per il capoluogo estense, cui dedicò un lungo articolo uscito nel 2014 su The Guardian: «Città meravigliosa, incredibilmente generosa, luce e oscurità insieme. Che ho realizzato essere parte di me visitandola, nel ritrovare Bassani e Antonioni che già conoscevo. E i dipinti di quel salone e Francesco del Cossa che a fatica riuscì a farsi un nome con Borso, mi hanno capulato in una vita ancora pulsante



che solleva questioni attuali su che cosa sia il potere, sull'arte come forma di sopravvivenza o come valore che esprime». Finito l'incontro, ad attendere Ali Smith, affermato nome della letteratura britannica contemporanea, non solo gli autografi al folto pubblico che ha gremito l'incontro, ma pure un intenso programma di visite, rigorosamente in bici e senza mappa alcuna in aiuto. «Casa Romei, la chiesa di San Francesco, la casa di Biagio Rossetti. Oltre al solito giro attorno alle mura; è la quarta volta qui, e finalmente non per lavoro! Ferrara, e il festival, sono una cornucopia di buone cose».

